

Riflessioni sulle esperienze segnalate dalle scuole piemontesi

Rodolfo Marchisio

Gruppo di Ricerca IRRE Piemonte
C.so Vittorio Emanuele II, 70 - 10121 Torino
marchisi@inrete.it

Il gruppo di ricerca dell'IRRE (Berutti, Guastavigna, Marchisio, Perino, Rosso) coordinato da G. Tartara, ha invitato le scuole piemontesi a presentare, in occasione del Convegno IDD 2003, **esperienze significative di uso delle TIC con allievi disabili**.

Le esperienze significative sono pubblicate agli atti e sono state presentate durante il convegno.

La presente **sintesi** dà conto di quanto censito ed invita a **riflettere** sui risultati di questo sondaggio.

In qualche modo è un prodotto collettivo, frutto delle osservazioni dei colleghi e una relazione volutamente aperta, ricca di domande, per invitare a riflettere su problemi che riguardano la scuola (non solo piemontese) e non solo il mondo della scuola.

Premessa

Pur avendo usato tutti i mezzi a nostra disposizione non siamo sicuri di aver raggiunto tutte le scuole. Alcune hanno risposto in ritardo o non hanno potuto partecipare per mancanza di tempo, pur avendo storie significative.

Nel complesso pensiamo che i dati in nostro possesso individuino almeno delle **linee di tendenza** che esponiamo per invitare ad una discussione e ad una riflessione.

- Il Rapporto n risposte/n scuole interpellate suggerirebbe una **diffusione limitata delle TIC nella didattica con disabili**.
Succede forse lo stesso, attualmente, anche con i normodotati.
Possiamo domandarci se, su questa situazione, possano avere un impatto la Riforma annunciata e la formazione For TIC connessa, che dedica un modulo al rapporto "Disabili e TIC".

Ci sembra di poter registrare:

- Una **attività ed una motivazione in calo** in confronto, ad esempio, a quanto emerso al convegno IDD di Torino di 10 anni fa.
- Una generale **sottovalutazione delle possibilità di un uso delle TIC più diffuso**, soprattutto con casi meno gravi e una **polarizzazione delle risorse** verso casi problematici o perché più "**interessanti**" e quindi in qualche modo "**motivanti**" o perché i docenti hanno più **urgenza** di cercare una soluzione nelle TIC.
- Ci sono indubbiamente **poli con esperienze interessanti**:
 - su progetti generali (che coinvolgono spesso anche Enti esterni e territorio)
 - su progetti scolastici (non molti) che hanno una prospettiva di continuità
 - su singoli casi

Le schede di progetto e le sessioni di presentazione ne danno ampiamente conto.

- C'è in genere un **interesse potenziale “passivo”**, una sorta di **“bisogno”**: molte scuole chiedono di partecipare al convegno, di essere informate, ma ritengono di non avere nulla di significativo da segnalare
- A chi come i membri del nostro gruppo ha seguito il precedente Convegno di Torino e ha formato per 6 anni, in tutta la regione, colleghi di sostegno all'uso mirato delle TIC per conto dell'allora IRRSAE (gruppo di progetto: “L'utilizzo del computer con alunni disabili”, dal 1991 al 1996), viene da **interrogarsi su cosa sia successo in questi ultimi anni**.

Fattori critici sembrano essere:

1. La discontinuità degli insegnanti

- a) Il turn over degli insegnanti di sostegno, talora il loro abbandono durante l'anno, il coinvolgimento minore del C di classe
- b) Un calo di formazione – stimolo - motivazione all'uso delle TIC.

2. La motivazione degli insegnanti

Elementi in gioco: la stabilità + la formazione + la possibilità di una formazione permanente + poli di riferimento anche online.

In alcune scuole si stanno aprendo sportelli legati al disagio non degli allievi, ma dei docenti (in particolare di sostegno).

Ci sono alcune scuole con più attrezzature che in passato, ma meno interventi individualizzati e specializzati.

Viene da domandarsi allora se l'uso delle TIC nel lavoro con disabili non sia stato anche un po' una moda, più che una consapevolezza, oggi parzialmente accantonata.

Si può ipotizzare, anche in scuole che hanno molto lavorato su queste tematiche, che, passata l'epoca dei pionieri, sia subentrato un senso di “appagamento” (“stiamo comunque facendo bene”) nei “vecchi” docenti e, insieme, di insicurezza, specie rispetto all'uso delle TIC e specie in alcuni nuovi docenti. Che spesso sanno usare le TIC (magari a casa), ma non in modo finalizzato.

3. Obiettivi ben definiti e non obiettivi generici

E' fondamentale che i progetti abbiano obiettivi chiari, definiti e meglio definibili in corso d'opera e che ci sia chiarezza sul ruolo delle TIC nello sviluppo del progetto

Diverse scuole hanno segnalato di aver fatto esperienze da anni con disabili di tutti i tipi, ma o per mancanza di tempo o per difficoltà a strutturare il racconto di queste esperienze come un progetto con obiettivi, risorse, risultati chiari e descrivibili non ne lasciano memoria.

Spesso si fa (magari bene), ma poi non si riflette su quanto fatto, non facendo il passaggio dalla (bella) esperienza al progetto che lascia traccia di se e può essere, con le variazioni necessarie, ripetuto altre volte.

4. Buone attrezzature o attrezzature carenti

Quali risorse servono per il progetto? Con quali fondi si possono procurare?

Risorse non generiche: come per gli altri, anche per i disabili non è che le TIC risolvano problemi di per sé, in assenza di un progetto e di insegnanti con idee chiare e competenze.

Se è comunque carente la mentalità di un uso diffuso delle risorse, qualche volta si segnala un uso intensivo delle risorse stesse su casi o progetti particolari.

5. La presenza o l'assenza di competenze specifiche solide

Come rinforzare competenze e motivazione?

Un problema più complesso: come non disperdere le competenze acquisite? In quali contesti formativi (specializzazione, aggiornamento od altro) oggi vengono trasmessi o rinforzati nei colleghi le competenze e le motivazioni in oggetto?

6. Il problema dei poli di consulenza e formazione.

In parte le relazioni del Convegno rispondono a questo bisogno di fare una mappa delle risorse disponibili sul territorio o online.

Rimangono alcuni problemi:

a) i docenti di sostegno devono abituarsi ad usare di più il web per consulenza ed aiuto, perché molti servizi si sono spostati in rete.

b) purtroppo gli stessi docenti, in larga misura NON sono quelli che usano la rete

Rimane la doppia sensazione di:

c) un incontro che non avviene, a livello di massa

d) e di una situazione molto magmatica in cui alcuni poli storici scompaiono, altri si spostano o nascono in rete, altri da privati (a pagamento) diventano aperti o viceversa, ma nella scarsità generale di risorse tutto dura 1 o 2 anni, finché ci sono i soldi di un progetto. E poi?

7. Dall'evento al servizio

Si registra una scarsità di dati che rimandino alle politiche scolastiche di investimento. In altri termini sembra esserci scarsa attenzione alla stabilità: i progetti rimangono evento.

L'attenzione e le risorse, anche nelle situazioni meno vincolate dalla specificità dei casi, si esauriscono nella sperimentazione e non diventano mai "servizio".

In altre parole: non esiste un progetto complessivo ed una regia, neanche dal punto di vista politico.

Conclusioni

Posto che:

a) non esistono disabili che non abbiano margini di miglioramento;

b) non sono le TIC di per sé che sostituiscono mancanza di idee, capacità progettuale, organizzativa o motivazione;

c) esiste comunque, ormai una documentazione ed una riflessione ampia e solida sulla utilità dell'uso delle TIC nel lavoro con allievi disabili in certe condizioni (cfr. anche atti precedenti convegni IDD);

Le esperienze che funzionano spesso sono legate ad un certo contesto (irripetibile?) e ad un tipo di disabilità: media o medio grave

Spesso soprattutto motoria o di insufficienze mentali lievi.

Le esperienze segnalate documentano spesso l'individuazione nelle TIC di "protesi" per superare per lo più impedimenti di tipo fisico: motori, visivi, vocali, Mentre i compagni usano la penna, l'alunno disabile usa la videoscrittura.

Lo strumento utilizzato in via eccezionale porta a segnalare l'esperienza come significativa.

Componenti dei progetti significativi sono:

- 1) **docenti motivati**, tanto da spendersi in un progetto,
- 2) docenti e operatori **competenti**,
- 3) attrezzature e **risorse adeguate** e usate secondo un **progetto**,
- 4) **Una rete** di DS, famiglie, Enti che condividono (più facilmente nei centri minori) e forniscono risorse al progetto .

In certi progetti altri Enti (EELL) sono il centro del progetto, mentre la scuola è una delle componenti.

Come conciliare la necessaria individualizzazione e personalizzazione del progetto con la trasportabilità della esperienza?

Quale tipologie di software scegliere: specializzati o generici?

Ritorniamo alla domanda: chi fornisce oggi una consulenza facilmente accessibile (in presenza o online) su questi problemi?

In molte scuole ci sono attrezzature e protesi o ausili abbandonati.

Il problema della continuità o discontinuità delle esperienze per i disabili che passano da un ordine di scuola ad un altro o escono dalla scuola.

Non esiste continuità per i disabili senza una rete di relazioni verticali e di progetti fra ordini di scuola diversi e orizzontali fra tutti gli Enti e le persone che lavorano con loro.

Mentre cominciano a segnalarsi esperienze significative nelle superiori, va costruita questa rete di rapporti e questa continuità, per evitare che le esperienze si esauriscano nella scuola o nel contesto precedenti.

Giustamente alcune scuole parlano di "progetti di vita" e non di progetti scolastici per i disabili.

Conclusione: la sensazione finale è, facendo salvi progetti strutturati e significativi (quelli documentati agli atti), che spesso un progetto nasca intorno ad un disabile (il che è assolutamente giusto), qualche volta intorno a uno o più docenti, più raramente intorno ad un problema e ad una idea generale e che l'esperienza finisca con la permanenza di "quel" disabile e di "quei" docenti, in un certo contesto (tipo di scuola, gruppo o rete di docenti e operatori ecc...).

Possiamo domandarci:

1. **quanto serva "a posteriori" (nel suo progetto di vita) al disabile questo modo di funzionare**
2. **che cosa si possa fare di meglio.**